



Con il rapido susseguirsi degli eventi collegati alla crisi pandemica Covid-19, l'Ufficio Studi dell'ANIA ha deciso di lanciare questa nuova pubblicazione, che con cadenza settimanale si propone di fornire un aggiornamento più serrato in merito alle implicazioni della pandemia sugli scenari economici, sui mercati finanziari e delle materie prime. La struttura del contributo rimarrà volutamente flessibile, alternando la descrizione dell'outlook, quando disponibile, a focus più o meno mirati sull'argomento, per meglio adattarsi ai profondi mutamenti degli scenari che verosimilmente ci attendono.

Gli scenari

Effetti della crisi Covid-19 sul settore (ri)assicurativo globale – prime stime

È prevedibile che l'impatto della crisi pandemica si trasmetta nell'industria assicurativa danni attraverso vari canali e con effetti di segno diverso. Sul fronte delle passività (sinistri), gli effetti diretti, di segno negativo, interesserebbero i rami malattia, interruzione dell'attività produttiva, assistenza e responsabilità civile. La contrazione dell'attività economica genererebbe, in modo indiretto, un effetto netto ambiguo: da un lato, si osserverebbe un calo della domanda di coperture ma, dall'altro, anche una diminuzione degli oneri per sinistri.

Sul fronte delle attività, gli effetti potrebbero essere conseguenti a un'ulteriore diminuzione dei tassi di interesse, nonché a cali significativi nei mercati azionari e obbligazionari.

Su questi assunti, i Lloyds di Londra, il principale mercato di assicurazione e riassicurazione globale, hanno realizzato uno studio con le prime stime dell'impatto della crisi della pandemia Covid-19 sul settore assicurativo e riassicurativo danni globale.

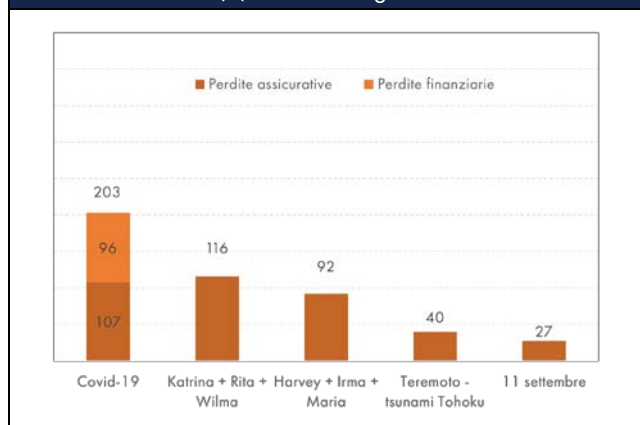
La stima tiene conto sia delle perdite derivanti dalla copertura dei danni assicurati sia della riduzione del valore degli investimenti detenuti dalle compagnie assicurative a copertura dei rischi assunti. Le ipotesi di lavoro includono l'assunzione che le misure di distanziamento sociale e lockdown proseguano per tutto il 2020 e che la contrazione dell'output globale sia in linea con le proiezioni dei principali istituti di previsione.

Secondo le elaborazioni riportate dallo studio, nel 2020 il comparto assicurativo danni globale dovrebbe risarcire sinistri collegati alla crisi Covid-19 per circa 107 miliardi di dollari. Si tratta di un importo molto rilevante, che supera di molte volte i costi sostenuti in seguito a eventi catastrofici del passato di grande portata.

Da solo infatti si avvicina alla somma delle perdite degli uragani che hanno investito la costa atlantica degli Stati Uniti Katrina, Rita e Wilma e a quella di Harvey, Irma e Maria. È quasi tre volte il costo totale delle perdite sostenute in seguito al terremoto-maremoto che ha colpito la zona costiera orientale del Giappone nel 2011 e quattro volte il totale dei danni causati dagli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 a New York.

Alle perdite da sottoscrizione andrebbero poi aggiunti gli oneri derivanti dalla gestione finanziaria delle riserve, la cui redditività soffrirebbe in modo particolarmente pronunciato le conseguenze economiche del lockdown. Nel complesso l'ammontare di questi costi sarebbe quasi pari a quelli assicurativi, circa 96 miliardi di dollari.

Covid-19 – Perdite (ri)assicurative globali



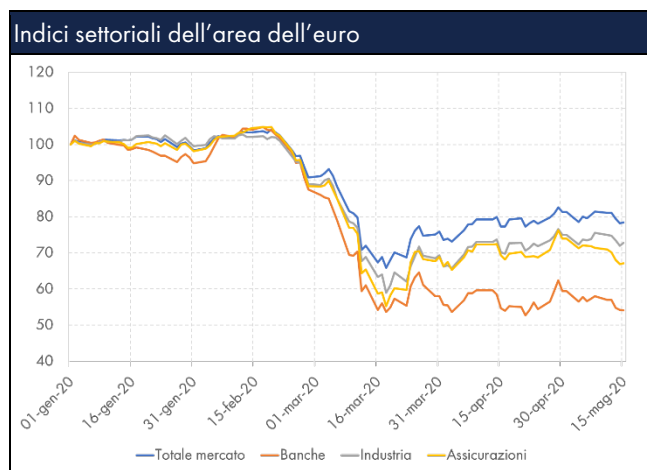
Fonte: Lloyds of London

I mercati finanziari

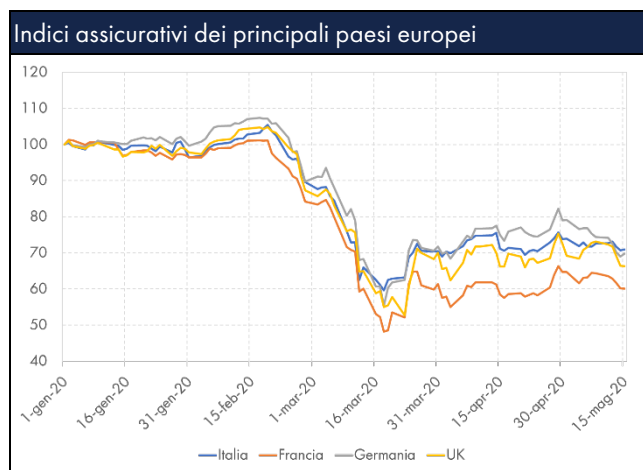
il 15 maggio l'indice azionario generale dell'area dell'euro ha segnato una consistente flessione rispetto all'apertura della settimana (-3,2%, -21,5% da inizio anno).

Le perdite più consistenti sono state registrate dagli indici bancario e assicurativo: -4,9% e -5,3%, rispettivamente (-45,8% e -32,8% da inizio 2020); l'indice del comparto industriale è diminuito del 2,8% (-27,2% da inizio 2020).

Nel confronto internazionale sulla performance del comparto assicurativo in borsa, gli indici settoriali di tutti i principali paesi hanno registrato ribassi di entità molto variabile al 4 maggio: l'indice italiano è diminuito dell'2,4% (-29,1% dal 1° gennaio 2020); dell'8,3% nel Regno Unito (-33,6%); del 5,5% in Francia (-39,9%); del 5,9% in Germania (-30,2%).



01-gen-2020 = 100. Fonte: Refinitiv



01-gen-2020 = 100. Fonte: Refinitiv

Il 15 maggio gli spread di rendimento decennali dei principali paesi europei rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di Stato tedesco della stessa durata (pari a -0,53%) erano pari a 238 bps per l'Italia, 76 bps per il Regno Unito, 136 bps per la Spagna e 51 bps per la Francia.

Alla stessa data 1 euro valeva 1,08 dollari, una sterlina 1,21 dollari.

Le materie prime

Prosegue la fase caratterizzata da forte volatilità nei mercati delle materie prime. Tra l'11 e il 15 maggio l'indice generale delle materie prime ha registrato una flessione dell'1,1% (-23,5% dal 1° gennaio 2020).

La dinamica aggregata riflette gli andamenti negativi registrati nei diversi macro-gruppi merceologici: l'indice dei prezzi dei beni alimentari ha segnato una diminuzione nel periodo in analisi dell'1,4% (-15,1% dal 1° gennaio); l'indice dei prezzi dei metalli ha registrato un calo più consistente (-2,7%, -16,3% da inizio anno).

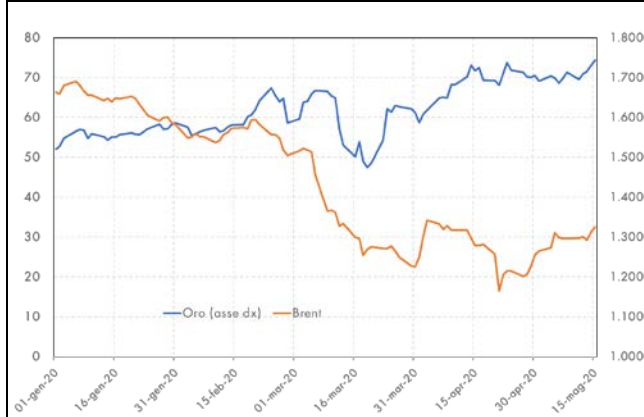
L'andamento dei prezzi delle materie prime strategiche è stato in controtendenza. Tra l'11 e il 15 maggio il prezzo del petrolio, rappresentato dalla varietà Brent, è continuato a crescere (+10,1%, \$32,6 al barile); la diminuzione rispetto a inizio anno rimane comunque molto consistente (-50,8%). Anche il prezzo dell'oro registra un ulteriore rialzo, seppur meno pronunciato (+1,8%, +14,7% da inizio 2020) superando la soglia dei 1.700 dollari l'oncia.

Gli indici dei prezzi delle materie prime



01-gen-2020 = 100. Fonte: Refinitiv

Il prezzo dell'oro e del petrolio(*)



(*) \$ al barile; \$ all'uncia. Fonte: Refinitiv